

## CLESSIDRA – ADRIANA OSTUNI

Lo scrive, l'autrice, nella Prefazione: la clessidra indica, in maniera ipnotica, "l'invisibile fluire di eventi che scandiscono la vita". E allora, vivere è non una semplice occasione, non l'opportunità turistica di osservare quel che altrimenti ignoreremmo, bensì il modo per dare senso all'assoluto. Il non vissuto genera interrogativi, senza rimorsi, alieni da quesiti metafisici, ma di genuina stupefazione per quel che ci lasciamo alle spalle.

Ciò non significa, come in alcune banalizzazioni pubblicitarie ed edonistiche, mordere la vita a tutti i costi, senza soluzione di continuità, mantenendosi sotto una campana che preservi una presunta giovinezza eterna. Anzi, le troppe frette del giorno, proprio perché inaggrabili in qualche misura, richiedono silenzi che anneghino nel buio, attimi di incolumità psico-fisica durante i quali spalancare le persiane del sogno. In fondo, la dimensione onirica è l'unica che, quanto meno alla nostra percezione, svicola dal ticchettare del tempo, contraendo e dilatando attimi a cui non sappiamo conferire una durata.

Il tempo costringe, è vero, a smaltire rimpianti, cicatrizzarli contro voglia, e a connettere gli istanti del passato con quelli del futuro, e non di rado le giornate infrante contro le incertezze che ci bloccano e ci fanno smarrire lasciano l'amaro in bocca e offuscano la vividezza dei colori. D'altro canto, però, il tempo regala amore, benché talvolta tradendo la sua idealizzazione mielosa.

Adriana Ostuni lo ripete spesso e si immagina gabbiano in volo con altro gabbiano, a rincorrersi non come in un epitaffio di inattuabile felicità, ma come dono di libertà che eviti di chiudere le proprie ali a riva, e lo fa con verseggiare diretto, etereo, in cui le parole fecondano gli spiriti. Come negare che la vita resta una promessa che facciamo a noi stessi ogni giorno?

Alessandro Lattarulo